Migranti: circhi e corruzione, nella 'rete' anche un reggino

Data: 12 maggio 2015 | Autore: Redazione



5 DICEMBRE 2015 -Questa volta tocca ai vertici dell'organizzazione. Nelle precedenti due tranche dell'operazione erano finiti nella 'rete' della Polizia di Stato impresari di circhi e tre burocrati della Regione siciliana. Adesso scattano altre dieci misure emesse dal Gip di Palermo **Agostino Gristina,** nell'ambito di un vasto **blitz**nel mondo cicense che ha portato alla luce un'associazione internazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nel territorio nazionale di cittadini, provenienti prevalentemente dall'India, dal **Pakista**n e dal **Bangladesh.**Contestati anche i reati di corruzione di pubblici ufficiali, falso materiale ed ideologico. [MORE]

L'organizzazione, dietro pagamento di diverse migliaia di euro, ha garantito a centinaia di indiani, pakistani e bengalesi di entrare in Italia tramite la concessione di un visto d'ingresso per ragioni di lavoro, ottenuto grazie alla collaborazione di dipendenti corrotti dell'assessorato regionale delle politiche sociali e del lavoro. Sono risultati coinvolti almeno 500 soggetti stranieri per un giro d'affari di circa 7 milioni di euro. Le misure, a carico di cinque italiani e cinque stranieri, sono sette ordinanze di custodia cautelare in carcere, due divieti di espatrio ed un obbligo di presentazione. Questa volta ad essere colpiti dal provvedimento sono alcuni dei vertici dell'organizzazione nei cui confronti era gia' stato eseguito il fermo emesso dalla Procura di Palermo per gli stessi reati.

Tra i soggetti destinatari della misura della custodia cautelare in carcere, gia' destinatari di provvedimento di fermo, c'e' T. F., 56enne di Reggio Calabria, uno dei capi dell'associazione nonche' tra gli ideatori del meccanismo. Grazie al suo ruolo di direttore amministrativo del Circo V. e di consulente di molte imprese circensi per ogni aspetto burocratico, amministrativo e gestionale, aveva accumulato un'approfondita conoscenza della legislazione di settore che gli ha consentito di organizzare e dirigere le attivita' dell'associazione.

Kishan Chand, indiano di 50 anni, e Avtar Chand, 31enne nativo del Bangladesh, fanno parte degli stranieri del "gruppo di Arezzo" che si recavano periodicamente da V. G., funzionario dell'assessorato al Lavoro, quali intermediari di alcuni circhi, per l'assunzione fittizia di loro connazionali. Sono destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere anche G. M. Mihai, romeno di 36 anni, e Ronny Denji, 53 anni di Aosta, che gia' si trovavano in regime restrittivo a seguito della convalida del fermo avvenuta il 10 novembre; Rashid Manzoor, indiano di 48 anni, che si trovava all'estero al momento dell'esecuzione del precedente fermo. Colpiti dal divieto di espatrio un finlandese di 69enne e un 47enne di Butera, del circo "Di V.". L'obbligo di presentazione, invece, e' stato disposto nei confronti di un 66enne di Arce del circo "De B.". Rimane latitante, Nirmal Singh, altro elemento di spicco dell'organizzazione. Per l'esecuzione delle misure cautelari hanno collaborato con la Squadra mobile di **Palermo, gli uffici di Roma, Firenze, Arezzo, Latina, Milano.**

Il sistema svelato dalla Squadra mobile di Palermo, diretta da **Rodolfo Ruperti,**ha consentito di aggirare la legislazione vigente in materia di immigrazione, facendo leva su una norma che consente di autorizzare l'ingresso di lavoratori dello spettacolo, tra i quali gli occupati presso circhi o spettacoli viaggianti all'estero, al personale artistico e tecnico per spettacoli lirici, teatrali, concertistici o di balletto.

Possono cosi' essere assunti "lavoratori qualificati" nell'ambito delle attivita' connesse agli spettacoli, a seguito di apposita autorizzazione rilasciata dall'ufficio speciale per il collocamento degli operatori dello spettacolo, previo nulla osta dell'autorita' provinciale di pubblica sicurezza. In ambito nazionale questo procedimento e' incardinato presso il ministero del Lavoro, mentre per la Sicilia e' competente l'assessorato regionale alle Politiche sociali e al Lavoro, in cui lavorano diversi soggetti coinvolti che dietro compenso rilasciavano dei falsi nulla osta al lavoro per prima occupazione o visto d'ingresso cittadini extracomunitari, necessari per ottenere, da parte delle ambasciate, il visto d'ingresso nel territorio nazionale. (Agi)

Fonte immagine (portaleimmigrazione)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/migranti-circhi-e-corruzione-nella-rete-anche-un-reggino/85585